

Quaderni *di Archeologia d'Abruzzo*

Notiziario della Soprintendenza
per i Beni Archeologici dell'Abruzzo

4/2012



All'Insegna del Giglio

In copertina: Animale fantastico, decorazione di disco-corazza in bronzo – VI sec. a.C.
Progetto grafico di Marina Pietrangeli – Soprintendenza per i Beni Archeologici dell’Abruzzo

ISSN 2239-3145

e-ISSN 2239-6233

ISBN 978-88-7814-659-4

e-ISBN 978-88-7814-660-0

© 2016 All’Insegna del Giglio s.a.s.

Stampato a Firenze nel dicembre 2016

Petrucci Stampa

Indice

Presentazione	IX
<i>Andrea Pessina</i>	

CONTRIBUTI

Geodiversità, geoconservazione, geositi e itinerari geoturistici in Abruzzo	3
<i>Silvano Agostini, Maria Adelaide Rossi</i>	
Reperti egizi ed egittizzanti da <i>Alba Fucens</i> (Massa d'Albe, AQ)	7
<i>Mattia Mancini</i>	
Donario con dedica ad Ercole dal territorio di Cerchio (AQ). Nuove osservazioni.	11
<i>Anna Dionisio</i>	
Riflessi del mito di Atteone in Abruzzo: una revisione e un'ipotesi.	17
<i>Alessandro Bencivenga</i>	
<i>Aufinum Project</i> (Capestrano, AQ): toponomastica dell'area di Collelungo-Sant'Antonino	23
<i>Carmen Soria</i>	
Il monumento funerario di <i>Peltuinum</i>	29
<i>Antonella Pansini</i>	
Strutture agrarie antiche nell'alveo del Fucino: un'ipotesi di interpretazione.	39
<i>Tiziana Ercole</i>	
Esempi di centuriazioni e <i>villae</i> nell'Abruzzo antico	49
<i>Davide Aquilano, Amalia Faustoferri, Sandra Lapenna, Rosanna Tuteri</i>	
L'anfiteatro di <i>Amiternum</i> . Studi per il disegno dell'alzato	65
<i>Paolo Fraticelli</i>	
<i>Amiternum</i> : gli elementi lapidei provenienti dallo scavo del Settore III del teatro romano	69
<i>Claudia Micari</i>	
Il catalogo degli elementi architettonici del teatro di <i>Interamnina</i>	73
<i>Claudia Micari</i>	
La presenza di marmi e pietre policrome in siti archeologici dell'Abruzzo	87
<i>Silvano Agostini, Maria Adelaide Rossi</i>	
I materiali postclassici dalla Collezione Semeraro: la ceramica e il vetro	95
<i>Alessia de Iure, Enrico Siena</i>	
Ceramica acroma da dispensa e da fuoco dagli scavi del Castello di Montedorisio. Secoli VII-XII	105
<i>Danila Canci</i>	

NOTIZIARIO

Provincia di L'Aquila

L'Aquila. Indagini di archeologia preventiva relative al "Progetto di sistemazione strada di collegamento Via delle Fiamme Gialle-S.R. 80 dir.-S.P. 30 di Cascina"	118
<i>Serena Cosentino, Dario Mangolini, Gianfranco Mieli, Rosanna Tuteri</i>	
L'Aquila, chiesa di San Marco: lavori di ripristino dei danni provocati dal sisma del 6 aprile 2009. Relazione preliminare	120
<i>Orietta Pizzoferrato</i>	
<i>Amiternum</i> (AQ): prospezioni e scavi 2012	124
<i>Michael Heinzelmann</i>	
<i>Amiternum</i> (AQ), loc. S. Vittorino: teatro	130
<i>Flaminia Alberini</i>	
<i>Amiternum</i> (AQ), loc. San Vittorino: le indagini nell'area del teatro.	133
<i>Alessandro Mucciante</i>	

<i>Amiternum</i> (AQ), loc. San Vittorino: Campo Santa Maria e la cattedrale dall'età tardoantica al XIV secolo . . . 143 <i>Fabio Redi, Alfonso Forgione, Erika Ciammetti, Francesca Savini</i>	
<i>Alba Fucens</i> (Massa d'Albe, AQ), côté sud-ouest du forum. Campagne 2012 153 <i>Cécile Evers</i>	
Capestrano (AQ). La necropoli preromana in loc. Fontanelle di Capo d'Acqua: scavi 2012 156 <i>Valeria Acconcia, Ilaria Di Sabatino</i>	
Casentino (Sant'Eusanio Forconese, AQ): i santuari vestini <i>extra moenia</i> di <i>Aveia</i> 159 <i>Vincenzo Torrieri</i>	
Castel di Sangro (AQ). Piazza Castello: scavo archeologico presso la proprietà Mosca 165 <i>Camilla Carnevale</i>	
Celano (AQ), località Pratovecchio e Paludi: intervento 2012 166 <i>Emanuela Ceccaroni, Hermann Borghesi, Serena Cosentino, Dario Mangolini, Gianfranco Mieli, Francesco Terracciano</i>	
Collelongo (AQ). Il contesto eneolitico in loc. Macere: notizia preliminare 174 <i>Carmine Malandra</i>	
<i>Foruli</i> (Civitatomassa, Scoppito, AQ). Scavi archeologici: notizie preliminari 176 <i>Roberta Leuzzi</i>	
Ortucchio (AQ). Lo scavo 2012 della necropoli di Via Mesola. 180 <i>Emanuela Ceccaroni, Hermann Borghesi</i>	
Ortucchio (AQ). Gli inumati della necropoli di Via Mesola (II-I sec. a.C.) 185 <i>Domenico Mancinelli†</i>	
Provincia di Chieti	
Fallo (CH). Tracce di frequentazione tra Neolitico ed Eneolitico 188 <i>Eugenio Di Valerio</i>	
Guardiagrele (CH). Il giacimento del Paleolitico inferiore e medio di Piano La Torre 192 <i>Marco Serradimigni, Marta Colombo, Lucio Taraborrelli</i>	
Guardiagrele (CH), loc. Piano Venna. Testimonianze di Preistoria recente dalle pendici della Maiella . . . 194 <i>Marta Colombo, Marco Serradimigni, Lucio Taraborrelli</i>	
Tornareccio (CH). Excavations at San Giovanni 2012 196 <i>Alexis Christensen, Hillary Conley, Susan Kane, Michael MacKinnon, Chris Motz, Beth Munro, Vicky Singleton</i>	
Provincia di Teramo	
Teramo, C.da Colli. Un edificio rustico sul Vomano. 204 <i>Gabriella Cercone</i>	
Teramo, loc. Garrano Basso. Resti di epoca romana 208 <i>Luca Cherstich</i>	
Teramo, teatro romano: nuovi dati archeologici dalla sezione stratigrafica 210 <i>Vincenzo Torrieri</i>	
Campli (Campovalano, TE). Scavi nella necropoli 218 <i>Vincenzo d'Ercole</i>	
Campli (TE), loc. Traversa. Un probabile forno a basso fuoco per la riduzione del ferro di età tardoantica-altomedievale 221 <i>Debora Lagatta</i>	
Campli-Civitella del Tronto (TE). Indagini di archeologia preventiva 225 <i>Roberta Leuzzi</i>	
ATTIVITÀ VARIE	
La difficoltà di progettare la memoria: attività di tutela dei beni archeologici nella ricostruzione di L'Aquila . . 231 <i>Rosanna Tuteri</i>	
Archeologia nel cratere sismico 239 <i>Barbara Di Vincenzo</i>	

Corfinio (AQ), loc. Piano S. Giacomo. Intervento conservativo sui mosaici pavimentali degradati	244
<i>Ada Cardellicchio, Cinzia Cavallari, Emanuela Ceccaroni</i>	
<i>Alba Fucens</i> . Il restauro di reperti in legno, cuoio e spugna imbibiti	245
<i>Cristina Dal Ri, Marella Labriola, Emanuela Ceccaroni</i>	
<i>Fluturnum</i> . Archeologia e antropologia nella valle del Tasso e nell'alta valle del Sagittario	246
<i>Francesca Romana Del Fattore</i>	
Il completamento dell'allestimento del Museo Archeologico Nazionale di Campi.	248
<i>Vincenzo d'Ercole</i>	
Il "ritorno" delle epigrafi di Civita d'Antino	251
<i>Amalia Faustoferrì</i>	
Archeologia nel Vastese	253
<i>Amalia Faustoferrì</i>	
Dal canale di Ortucchio alla necropoli romana (Ortucchio, Castello Piccolomini, 4 agosto-2 settembre 2012).	257
<i>Emanuela Ceccaroni</i>	
"Dall'acqua e dal sole. Recenti scoperte archeologiche nella Marsica" (Celano, sezione archeologica del Castello Piccolomini, 30 settembre-25 novembre 2012).	258
<i>Emanuela Ceccaroni</i>	
Tesori dalle necropoli dell'Abruzzo antico	258
<i>Amalia Faustoferrì</i>	
I monili di Cavalli a confronto con i gioielli della necropoli di Campovalano	260
<i>Nicolino Farina, Giampaolo Di Virgilio</i>	
L'antica cartografia geografica	261
<i>Nicolino Farina, Giampaolo Di Virgilio</i>	
Gli oggetti della dote di una sposa dell'Ottocento	262
<i>Nicolino Farina, Giampaolo Di Virgilio</i>	
A Chieti la seconda edizione di "Benvenuti al museo". L'arte per i giovani attraverso i giovani.	263
<i>Loredana D'Emilio</i>	
Il paesaggio dei tratturi e la costa dei trabocchi	265
<i>Mariangela Terrenzio</i>	
"Alla scoperta dell'Alta Val Pescara". Un progetto di educazione al patrimonio archeologico.	266
<i>Maria Elena D'Onofrio</i>	
Da <i>Teate</i> a Chieti... I teatri raccontano	268
<i>Monica Milani</i>	
Aperture e visite guidate a Corfinio in occasione delle Giornate Europee del Patrimonio	270
<i>Cinzia Cavallari</i>	
Archeologia in Abruzzo	270
<i>Redazione</i>	
<i>Elenco autori</i>	273

Per le riviste vengono utilizzate le abbreviazioni bibliografiche contenute nell'elenco del Bollettino d'Archeologia. Le riviste, la cui abbreviazione non sia prevista in tale sede, sono citate per esteso tra virgolette. Le norme redazionali sono scaricabili dall'indirizzo: <http://www.archeoabruzzo.beniculturali.it>

a Domenico Mancinelli

Presentazione

Con questo quarto numero dei *Quaderni di Archeologia dell'Abruzzo* si chiude il primo ciclo di vita di quella rivista che, al mio arrivo in regione appena nominato Soprintendente, avviai nel 2009 con il pieno sostegno degli archeologi del mio ufficio e di tutti coloro che all'archeologia dell'Abruzzo si dedicavano con passione.

Oggi, giunto alle stampe il volume relativo alle attività dell'anno 2012, per me l'ultimo alla guida della Soprintendenza di Chieti, ritengo corretto passare la direzione dei *Quaderni* al mio successore, con l'augurio che sappia continuare quella che in questi anni è stata una splendida esperienza.

Infatti, se pur rallentati dalle crescenti difficoltà e non ultima dall'ennesima riforma del nostro Ministero, i volumi che hanno fin qui visto la luce si segnalano per la ricchezza dei contributi e l'ampiezza dei temi trattati, testimonianza della vitalità e della qualità della ricerca qui praticata, nonché dell'efficacia dell'azione di tutela condotta dalla Soprintendenza in questa parte del nostro Paese.

Ma, guardando in controluce le pagine di questo volume e di quelli che l'hanno preceduto, è soprattutto la passione a costituire la filigrana di queste pagine, una passione che auspico possa rimanere viva nonostante l'attuale difficile momento, una passione che sono certo saprà alimentare questa Rivista anche negli anni a venire.

Nel congedarmi, consentitemi infine di ringraziare tutto il personale della Soprintendenza per l'impegno, l'affetto e il calore di questi anni e di dedicare questo volume, a nome di tutta la Redazione, a Domenico Mancinelli, autore di uno dei contributi qui raccolti, che ci ha lasciato prima che l'opera potesse andare in stampa.

ANDREA PESSINA

già Soprintendente ai Beni Archeologici dell'Abruzzo

CONTRIBUTI

Geodiversità, geoconservazione, geositi e itinerari geoturistici in Abruzzo

Il geografo argentino F.A. Daus (1940a; 1940b) coniò e utilizzò per la prima volta il termine di *geodiversities* per diversificare i differenti contesti geografico-culturali della terra. Successivamente, mezzo secolo dopo, C. Sharples (1993) utilizza il termine “geodiversità” per indicare «*la diversità degli elementi e dei sistemi della Terra*», ovvero il termine da geografico diviene geologico (JOYCE 1997; EBERHARD 1997). Verrà poco dopo definita anche l’ecodiversità quale somma dei concetti di biodiversità e geodiversità. È sicuramente con L. Erikstad (1999) che si giungerà finalmente a riconoscere nella e alla geodiversità il ruolo base per la conservazione, includendo, in una visione olistica del problema, anche la componente antropica, ovvero il paesaggio culturale costruito e disegnato dall’uomo (BENNETT, DOYLE 1997, p. 221; LICK 2001).

Con un altro approccio, non meno carico di etica delle responsabilità, la geodiversità è innanzitutto riconoscere la grande variabilità del “patrimonio geologico” quale eredità della storia/delle storie della Terra, i cui strumenti di lettura si perfezionano con il progredire delle scienze della terra (WIMBLETON *et al.* 2000a).

Coniugati alla definizione di geodiversità sono dunque i geositi (i luoghi) e la geoconservazione che, per quanto sopra premesso, è in relazione al paesaggio antropico e deve necessariamente essere integrata con le persone, con il loro ambiente, con la loro cultura ovvero, secondo la definizione di M. Stanley (2001) – a nostro avviso una delle più esaustive – la geodiversità è «*il link tra le persone, il paesaggio e la cultura; la varietà degli ambienti geologici, delle componenti, dei fenomeni e dei processi che li costituiscono e che si esplica nella varietà delle forme rocciose, dei minerali, dei fossili e dei suoli che forniscono l’intelaiatura per la vita sulla terra*».

Alcuni autori hanno definito e affrontato anche i valori della geodiversità (WILSON 1994): quello economico, che si esplica nello sfruttamento delle risorse fisiche del pianeta, e quello culturale ed estetico, con il fine per questo ultimo di preservare le bellezze fisiche e farne anche oggetto di ricerca. Più recentemente (GRAY 2004) sono stati definiti quattro gruppi di valori della geodiversità:

– valore intrinseco, che si riferisce al principio etico (le cose hanno valore in quanto tali e non per ciò che possono rappresentare per le persone);

– valore culturale ed estetico, che sono assegnati dalla comunità agli elementi dell’ambiente fisico perché di particolare significato per la società;

– valore economico, ovvero la risorsa naturale da “sfruttare” (idrocarburi, metalli, minerali preziosi, materiali da costruzione, etc.);

– valore didattico e di ricerca: l’ambiente fisico è di fatto un laboratorio di ricerca.

La geodiversità, come memoria della storia della terra, ci richiama dunque alla responsabilità, verso le generazioni future, per tramandare e non distruggere i suoi luoghi poiché i processi che li hanno determinati nello spazio e nel tempo (geologico) sono irripetibili (AGOSTINI 2000; 2003a; DINGWALL 2000; ELLIS 1996; PARKES 2004; PRATURLON 2000; ZARLENGA 2002).

La spiccata geodiversità dell’Abruzzo è determinata da molteplici formazioni geologiche e da un complesso di relative morfologie che trovano espressione soprattutto, ma non solo, nella presenza dei più elevati rilievi della catena appenninica (es. gruppo del Gran Sasso, la Maiella). Le successioni stratigrafiche, che costituiscono un aspetto peculiare per il territorio della Regione e ne caratterizzano i suoi paesaggi, sono prevalentemente costituite da litologie carbonatiche di età mesozoica e cenozoica; i litotipi sono riconducibili alle *facies*¹ di piattaforma s.s. (scogliere coralline simili alle attuali Bahamas) ed a quelle di rampa (ambienti marini con fondali che progressivamente si approfondiscono simili all’attuale Mar Rosso). Inoltre la geodiversità dell’Abruzzo racconta, con facile percezione anche da parte di chi non è geologo o naturalista, le “memorie più giovani” della sua storia naturale: il clima ed i paesaggi che si sono modellati durante l’ultima fase glaciale o durante la piccola età glaciale (secoli XV-XVIII circa), oppure l’origine dei ripidi pendii che caratterizzano alla base molti versanti, da porsi spesso in relazione con faglie attive, e dunque l’espressione morfologico-strutturale dei terremoti. I paesaggi sismici sono tipici

¹ Il termine *facies* fu utilizzato e definito per la prima volta dal geologo sedimentologo svizzero Amanz Gressly nel 1838. Nelle rocce sedimentarie, in particolare, le *facies* permettono di differenziare tra di loro, attraverso le caratteristiche fisiche e chimiche e l’associazione paleontologica, gli antichi ambienti deposizionali di un “corpo” o formazione di rocce. Il concetto di *facies* assume particolare importanza anche nella stratigrafia geologica.

Provincia	Geologia	Paleontologia	Geomorfologia	Idrogeologia	Petromineralogia	Totali
Chieti	24	2	24	11	1	62
Pescara	9	0	8	2	2	21
Teramo	13	0	9	7	0	29
L'Aquila	36	6	20	8	9	79
Totale geositi						191

fig. 1 – Riepilogo dei geositi censiti dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo suddivisi per provincia e per tipologia.

del territorio dell'Abruzzo (sono da esempio l'evento del II sec. d.C., leggibile su molti monumenti per l'archeologia sismica, il sisma del 1915 di Avezzano per la sismica storica e il sisma aquilano del 2009 per quella contemporanea). Uno scenario particolare è assunto dalle estese depressioni intramontane (es. bacino aquilano, bacino di Sulmona), sedi durante il Quaternario di ambienti lacustri e di alta palude, o presenti come il bacino del Fucino fino in epoca storica. Proprio il prosciugamento di questo grande lago ha governato profonde trasformazioni ambientali, ma anche sociali, di importanza e ricaduta non solo regionale. Altrettanto caratteristici sono i "corridoi" vallivi e i Monti della Laga, costituiti da formazioni torbiditiche silico clastiche di avanfossa². Le argille del Pliocene e del Pleistocene caratterizzano invece le colline, dal pedeappennino sino alla costa adriatica, scolpite da suggestive forme di erosione: i calanchi (es. le bolge di Atri). Non mancano neppure i fenomeni vulcanici rappresentati dall'apparato intrappenninico di Oricola (AQ). La geodiversità dell'Abruzzo, rappresentata dai suoi geositi³, è stata oggetto di censimento e studio da parte del Servizio Geologico e Paleontologico della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo (AGOSTINI, SESTIERI 1999; AGOSTINI *et al.* 1999; 2004; 2005; MASSOLI NOVELLI *et al.* 2000), nell'ambito e in riferimento ad un progetto nazionale (D'ANDREA, ZARLENGA 2000; D'ANDREA, DI LEGINIO 2002; 2003; D'ANDREA *et al.* 2002; 2003; 2004; BRANCUCCI 2004; WIMBLEDON *et al.* 2000b). Il censimento dei geositi è stato articolato nelle quattro province abruzzesi (Chieti, L'Aquila, Pescara, Teramo) condizionando la loro individuazione oltre ai criteri ampiamente diffusi, condivisi e derivati da altre esperienze nazionali e internazionali, alla possibilità che nel loro insieme rappresentassero, in ogni suo aspetto, la storia geologica del territorio

(fig. 1). Pertanto il progetto ha individuato e censito nel suo complesso geositi che testimoniano, mostrano e raccontano la storia geologica dell'intera Regione, ovvero la sua specifica geodiversità.

Completato il censimento per le quattro province, sono state successivamente condotte altre attività quali l'approfondimento di alcuni temi (geoarcheositi, geologia mineraria, lapidei ornamentali, geologia e vini, etc.) ed una approfondita documentazione di alcuni geositi attraverso la redazione di *report* monografici e la pubblicazione di guide e carte di itinerari per la divulgazione didattica (AGOSTINI *et al.* 2001; AGOSTINI, DE FLAVIIS 2004; AGOSTINI, ROSSI 2011).

Il censimento, come accennato, ha utilizzato un modello di scheda (ISHCHENKO, GERASIMENKO 1998; JOHANSSON, ZARLENGA 2000; WIMBLEDON *et al.* 2000b) già proposto dalla ProGeo⁴ e da noi ampliato con ulteriori campi (AGOSTINI *et al.* 1999). Si è inoltre scelto di informatizzare le schede per gestirle nel GIS "Geologia Abruzzo", da noi sviluppato in ambiente ESRI secondo lo standard del MiBACT per il progetto SITAP ed applicato alle varie finalità della Soprintendenza nell'ambito dei compiti istituzionali, per il controllo delle interferenze e l'espressione dei pareri di merito.

Alcuni geositi a carattere geopaleontologico che sono stati scoperti, definiti ed esplorati scientificamente negli ultimi venti anni hanno, per la presenza di nuove specie paleontologiche (olotipi), una valenza internazionale, come ad esempio i giacimenti di Palena-Capo di Fiume (AGOSTINI 2003b; AGOSTINI, ROSSI 2004b) e Scontrone (AGOSTINI 1998; 2003a; AGOSTINI, ROSSI 2004a; AGOSTINI *et al.* 2003). In un altro geosito di tipo geoarcheologico, la Valle Giumentina (comune di Abbateggio, alle pendici settentrionali della Maiella), che rappresenta per l'Abruzzo una delle più importanti testimonianze della più antica Preistoria, è stata riavviata una nuova stagione di ricerche. Questo sito assume infatti un particolare interesse climo-stratigrafico per la conti-

² In geologia con "avanfossa" è definito un bacino (perisuturale) collegato alla formazione di una catena o al margine di collisione con subduzione. I sedimenti di avanfossa, come per l'Appennino, sono a loro volta deformati e coinvolti nell'evoluzione strutturale orogenica e crescita della catena.

³ Per geosito si intende qualsiasi località, area o territorio in cui è possibile definire un interesse geologico, geomorfologico e/o paesaggistico da tutelare e fondamentale per la conservazione. Il geosito costituisce un elemento territoriale non necessariamente unitario e non appartiene ad una sola categoria.

⁴ La ProGeo è una associazione europea per la conservazione del patrimonio geologico in cui ciascuna nazione è rappresentata da un membro. Aperta a tutti, la ProGeo lavora per promuovere la tutela dei paesaggi tipici e importanti d'Europa, ricca di multiformi fenomeni geologici, di grande importanza scientifica e culturale. Per la geoconservazione, la voce della ProGeo è forte, di prestigio ed influenza i decisori politici.